

Maria Muccioli a Mattino 5 si scaglia contro i Moratti «Mio figlio massacrato»

di ANNALISA BOSELLI

RIMINI. «Ho visto mio figlio massacrato da queste persone. C'è solo odio, malvagità e cattiveria. Sono stati spietati. Abbiamo cominciato per fare del bene e ci siamo ritrovati con i talebani. Se ne sono impadroniti». E' uno sfogo doppio quello che Maria Antonietta Cappelli Muccioli, la vedova di Vincenzo Muccioli, il fondatore di

San Patrignano, fa attraverso le reti Mediaset nella trasmissione andata in onda ieri mattina a Mattino cinque, dopo l'intervista sul settimanale Gente dei giorni scorsi. In quell'occasione, aveva infatti reso nota la decisione di andarsene e di portare con sé il corpo di Vincenzo. E ieri lo ha ribadito: «Sa-

rebbe come lasciarlo nelle mani del nemico». Arriva, però, questa volta, anche la replica dei responsabili della comunità: «Gli attacchi sono frutto della esasperazione di situazioni personali a seguito dell'abbandono del figlio Andrea». A proposito del quale specificano: «L'abbandono di Andrea non è stato deter-

minato dalla famiglia Moratti nel tentativo di impossessarsi di San Patrignano, così come

affermato da Antonietta Muccioli, bensì da un lento e inesorabile declino che stava portando la comunità ad una condizione di insostenibilità, sia economica che sociale». Insomma, da una parte l'accusa della vedova Muccioli ai Moratti,

Maria Antonietta Muccioli ieri mattina è stata ospite di Mattino Cinque

lanciata dai microfoni di Canale cinque, di avere costretto Andrea ad andarsene perché «altrimenti non avrebbero potuto impadronirsi di San Patrignano» di cui avevano bisogno per «rifarsi l'immagine quando Letizia Moratti perse le elezioni»; dall'altra la replica dei responsabili della comunità che spiegano la fuoriuscita di Andrea come l'esito finale di un disaccordo insuperabile tra molti dei responsabili stessi e il primogenito di Vincenzo, alla luce delle difficoltà economiche,

La replica: «Con Andrea Muccioli lento e inesorabile declino»

nella gestione della struttura. Scrivono i responsabili: «La presa di coscienza di ciò e il derivante dibattito interno, che si è generato tra Andrea Muccioli e molti dei responsabili della comunità sulle modalità e le strategie di gestione della struttura, hanno evidenziato l'impossibilità di ritornare ad una visione condivisa, portando al

doloroso esito dell'estate 2011. Gianmarco e Letizia Moratti, definiti e vissuti nelle parole espresse oggi da Antonietta come i meri finanziatori, sono in realtà da sempre elementi integrati nel nucleo fondante della comunità e con essa hanno condiviso da sempre i momenti più difficili e significativi. Analogamente a quanto avvenuto nei momenti più difficili della vita di San Patrignano, anche nell'estate del 2011, la famiglia Moratti ha fornito tutto il proprio sostegno e vicinanza».

